

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XV

COMMISSIONE XIV  
**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA**

**Resoconto stenografico**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

---

**Seduta di mercoledì 14 novembre 2007**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCA BIMBI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione del professor Roberto Adam, coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, sul contenzioso comunitario e le procedure d'infrazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su Italia e Unione europea dopo la legge n. 11 del 2005: bilanci e prospettive, l'audizione del professor Roberto Adam, coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, sul contenzioso comunitario e le procedure d'infrazione. Ricordo ai colleghi che il professor Adam ha una grande esperienza all'interno delle strutture comunitarie. Avendo già avuto la possibilità di ascoltarlo parlare in occasione di un incontro di europarlamentari a Bruxelles, sono sicura che darà un contributo molto importante e interessante ai nostri lavori. Nel dare la parola al professor Adam, avverto che è stata consegnata una documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi Allegato*).

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ringrazio il presidente e la Commissione per questo invito.

Come ha ricordato la presidente Bimbi, sono il coordinatore della struttura di missione che è stata creata presso il Dipartimento politiche comunitarie per occuparsi specificamente delle procedure di infrazione. Si è trattato di una iniziativa che il Ministro Bonino ha attuato, al momento del suo insediamento come Ministro per le politiche comunitarie, allo scopo di trovare una soluzione alla situazione relativa alle procedure di infrazione che si è trovata di fronte.

In quel momento, il contesto non era brillante. Ci trovavamo, in termini numerici (come emerge

dalle tabelle contenute nella documentazione depositata), con un monte di procedure di infrazione pari a 275 unità, di cui 206 per violazione del diritto comunitario e 69 per mancato recepimento di direttive. Questo era un record assoluto tra gli Stati membri, che ci collocava, quindi, in una posizione non felice all'interno della classifica dei più «cattivi».

Di fronte a questa situazione, l'impegno del Ministro Bonino è stato proprio quello di cercare di riportare il numero delle procedure di infrazione a livelli più fisiologici, attraverso la creazione di una struttura di missione specificamente dedicata al tema. Quest'ultima ha cercato - tale è l'obiettivo che stiamo tentando di raggiungere - di assicurare una gestione unitaria del precontenzioso con la Commissione europea. Tale gestione consiste nel rappresentare un punto unitario di contatto per la Commissione, la quale a questo punto utilizza la struttura di missione come canale di dialogo con le amministrazioni locali e centrali. Allo stesso tempo, essa deve costituire un punto di riferimento per le amministrazioni centrali e locali, al fine di offrire un supporto tecnico-giuridico, per trovare soluzioni alle procedure di infrazione o ai casi di inadempimento loro imputabili.

Inoltre, anche in questo caso, la struttura deve fungere da canale di dialogo con la Commissione, allo scopo di trovare le soluzioni più opportune e accettabili dalla stessa. Questa funzione della struttura di missione, in particolare, si è rivelata molto utile per le amministrazioni locali, le quali, evidentemente, hanno una difficoltà maggiore a trovare, o ad aprire, un canale di dialogo con la Commissione e ad avere incontri con essa.

Devo dire che attualmente la struttura di missione rappresenta, sotto questo profilo, un punto di riferimento costante per tutte le amministrazioni locali.

Accanto a tale finalità, vi sono anche aspetti più concreti che abbiamo cercato di realizzare con la struttura di missione. Uno dei nostri obiettivi è stato quello di creare un archivio nazionale delle procedure di infrazione - che ha già un nome, EUR-Infra - che è ormai praticamente completo. L'idea del Ministro Bonino - credo che ne abbia già parlato quando è intervenuta in questa Commissione - è quella di arrivare a presentare anche al Parlamento tale strumento, che ci auguriamo possa essere molto utile per l'informazione sia del Parlamento stesso, sia di tutte le amministrazioni e degli altri organi costituzionali.

EUR-Infra sarà un archivio che raggrupperà al suo interno tutte le procedure di infrazione, basandosi su quello che è, in quel dato momento, lo stato delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, in tutto il loro iter, nei diversi stadi di ciascuna procedura.

Qual è la situazione delle procedure di infrazione ad oggi, dopo un anno e mezzo di funzionamento della struttura di missione?

Devo dire che, indubbiamente, si è verificato un miglioramento della situazione, almeno in termini numerici. Potete vedere i dati attuali, riportati sempre sulle tabelle consegnate: dai 275 casi, si è passati oggi a 223 procedure di infrazione, di cui 168 per cattiva applicazione del diritto comunitario, a fronte delle 206 del maggio 2006, e 55 per mancato recepimento di direttive comunitarie, a fronte dei 69 casi del maggio 2006.

Non è sempre facile fare il punto della situazione delle procedure di infrazione, per un motivo legato ai metodi di lavoro della Commissione. Quest'ultima decide l'archiviazione di procedure di infrazione soltanto nel corso di quattro riunioni trimestrali all'anno, che si svolgono nei mesi di marzo, giugno, ottobre e dicembre; tuttavia, apre procedure di infrazione anche nell'intervallo tra queste riunioni trimestrali. Pertanto, nell'intervallo, il numero delle procedure di infrazione sale, ma diminuisce soltanto in occasione di questi quattro appuntamenti; il che, come ho detto, comporta una certa difficoltà nel fare il punto della situazione ogni volta che lo si richiede.

Questa situazione dovrebbe cambiare, perché la Commissione ha deciso, a partire (non è ancora chiaro se dal dicembre prossimo o dall'anno prossimo) dal 2008, di abbandonare il sistema delle riunioni trimestrali e di passare a riunioni mensili dedicate alle infrazioni. Vale a dire che ogni mese si dovrebbe tenere una riunione, delle quattro mensili del collegio dei commissari, dedicata specificamente alle procedure di infrazione. Ciò dovrebbe consentire di avere, nel corso dell'anno, un quadro fedele, costante, mensile della situazione delle procedure di infrazione a carico di un Paese.

Il miglioramento che si è avuto nel corso di questo anno e mezzo è testimoniato da diversi dati. Ho già riferito circa i numeri assoluti (223 procedure contro le 275 del passato), ma vale la pena di soffermarsi un attimo su alcuni ulteriori segnali di miglioramento nella situazione delle procedure di infrazione e dell'adempimento degli obblighi comunitari da parte dell'Italia.

Tra gli altri, un dato importante da sottolineare è quello relativo all'applicazione, al recepimento delle direttive comunitarie. Ovviamente, questo aspetto è di particolare interesse per il Parlamento, attraverso la legge comunitaria e la delega al Governo. Anche da questo punto di vista, scontavamo una situazione piuttosto negativa nei confronti della Comunità, che ci attestava costantemente a un deficit di recepimento per le direttive del mercato interno attorno al 3,8-3,5 per cento, collocandoci così al terzultimo o penultimo posto tra gli Stati membri.

Con uno sforzo notevole, realizzato anche tramite alcuni miglioramenti apportati alla legge comunitaria del 2006 (e se ne preannuncia un altro nel 2007, per quanto riguarda i termini di delega, che sono stati accorciati), abbiamo raggiunto un notevole avanzamento che porterà, in brevissimo tempo, a collocarci a un deficit di recepimento dell'1,3 per cento. Tale progresso è stato valutato dalla Commissione in maniera entusiastica, in quanto rappresenta il miglioramento maggiore degli ultimi dieci anni per uno Stato.

Come ho detto, il deficit di recepimento dovrebbe essere dell'1,3 per cento. Quindi, se tenete conto che la media europea si aggira intorno all'1,5 per cento, questo ci dovrebbe porre in una situazione decisamente migliore, all'interno della classifica degli Stati membri. Soprattutto, se riusciremo a mantenere questo *trend* positivo, ci proietteremo verso la possibilità di avvicinarci, se non proprio di toccare, l'obiettivo molto ambizioso che la Commissione ha deciso di darsi per il 2009, ossia quello di raggiungere un deficit dell'1 per cento e quindi una puntualità ancora maggiore degli Stati membri nel recepimento delle direttive comunitarie.

Accanto a questo dato, sicuramente positivo, vi è un elemento forse ancor più favorevole, rappresentato dalla consistente diminuzione, tra maggio 2006 e oggi, del numero di procedure per cattiva applicazione del diritto comunitario. Infatti, a fronte delle 206 procedure che scontavamo nel 2006, di cui ho parlato in precedenza, siamo passati attualmente a 168.

Tale dato deve essere sottolineato in modo particolare perché, mentre le procedure per mancato recepimento hanno una soluzione preannunciata, per così dire (infatti, si tratta semplicemente di una questione di tempi, ma non di incertezza sull'esito), nel caso delle cattive applicazioni del diritto comunitario l'individuazione di soluzioni per portare rimedio alla procedura di infrazione è più complessa. È possibile, infatti, che si delinei la necessità di soluzioni normative, di interventi amministrativi, di cambiamenti di prassi, da parte non solo dello Stato centrale, ma anche degli enti locali.

Pertanto, si tratta di un lavoro sicuramente più complesso, reso ancora più difficoltoso dalla necessità di confrontarsi con culture e prassi amministrative non sempre pronte a commisurarsi con i problemi comunitari e con le questioni relative al rispetto del diritto comunitario. Nonostante questo, tuttavia, siamo riusciti a raggiungere un risultato abbastanza positivo anche da questo punto di vista.

Naturalmente, non sono tutte rose e fiori. Quelli che vi ho descritto sono senza dubbio bilanci positivi, ma accanto a questi vanno rilevati alcuni dati negativi, che sono imputabili in parte a responsabilità italiane e in parte alla prassi della Commissione stessa. Tra questi dati negativi, va annoverato il fatto che abbiamo un elevato grado di ricorsi alla Corte di giustizia. A fronte della diminuzione complessiva delle procedure di infrazione, sono aumentate quelle che sfociano in ricorsi dinanzi alla Corte di giustizia. Attualmente, i ricorsi alla Corte sono 33, non pochi. A questi si aggiungono 14 sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte stessa.

Ciò determina un crescente numero di un tipo di procedure di infrazione particolarmente pericoloso per lo Stato. Mi riferisco alla cosiddetta procedura di infrazione *ex* articolo 228 del Trattato CE, di cui avrete già sentito parlare e che conoscerete ancora meglio di me. Tale procedura può portare, a seguito di una precedente sentenza di condanna della Corte di giustizia, ad una nuova sentenza di condanna della stessa Corte, con la comminazione, a carico dello Stato, di pesanti sanzioni

pecuniarie.

Questo aumento dei ricorsi dinanzi alla Corte di giustizia preoccupa proprio perché l'aumentare delle sentenze di condanna accresce potenzialmente i casi di procedura *ex* articolo 228, quindi i rischi rispetto alle pene pecuniarie che la Corte di giustizia ci può comminare. Tali rischi sono aumentati anche da un'ulteriore constatazione. Vale a dire che la Commissione ha impresso una consistente accelerazione nella gestione tanto delle procedure di infrazione normali, quanto, e soprattutto, delle procedure *ex* articolo 228. Le tappe della procedura *ex* articolo 228, ossia lettera di messa in mora, parere motivato ed eventuale nuovo ricorso alla Corte di giustizia, tendono sempre più ad accorciarsi nella prassi della un'ulteriore riduzione, per cui la durata dell'intervallo di tempo tra l'invio della lettera di messa in mora e l'eventuale deferimento alla Corte di giustizia, ai sensi dell'articolo 228, dovrebbe essere ridotta tra i 12 e i 24 mesi al massimo. Evidentemente, questo comporterebbe una situazione abbastanza difficile per gli Stati che si trovassero implicati in una procedura di tal genere.

In prospettiva, la situazione delle sanzioni pecuniarie, di questa accelerazione che la Commissione ha impresso alle gestione delle procedure di infrazione, per quanto riguarda il mancato recepimento, può diventare ancora più pericolosa. Infatti, se il nuovo Trattato entrerà in vigore il 1° gennaio 2009, vi sarà un'altra novità con la quale dovremo fare i conti. Sto parlando della possibilità, prevista nel nuovo Trattato, che per le procedure di infrazione per mancato recepimento la Corte di giustizia condanni lo Stato a una penalità di mora fin dalla prima sentenza di condanna. Chiaramente, per un Paese che ha per tradizione una certa lentezza nel recepire le direttive, tale disposizione può creare grossi problemi, perché può comportare pene pecuniarie assai pesanti. Fino ad ora, si è riusciti a contenere in maniera efficace la gestione delle procedure *ex* articolo 228. Attualmente, sono aperte dieci procedure di questo tipo. Abbiamo avuto un solo deferimento alla Corte in base all'articolo 228, ossia quello relativo alla causa sul riconoscimento dei diritti acquisiti degli ex lettori di lingua straniera nelle università italiane. Tale causa ha portato a una sentenza di condanna, ma senza comminazione della pena pecuniaria, che era stata richiesta dalla Commissione, perché nel frattempo l'Italia aveva adempiuto, seppur tardivamente, con un decreto del 2004.

Altri due ricorsi, decisi ai sensi dell'articolo 228 nei confronti dell'Italia, non sono stati ancora introdotti alla Corte di giustizia. Tali ricorsi riguardano la mancata bonifica delle discariche di Rodano e di Manfredonia. Seppure decisi dal collegio dei commissari, i ricorsi non sono stati ancora introdotti materialmente perché, con l'impegno delle autorità regionali, siamo riusciti ad avviare un processo di bonifica di queste discariche, che ha convinto la Commissione a sospendere l'introduzione del ricorso in Corte. Naturalmente, la situazione viene costantemente monitorata dalla Commissione, quindi non si può abbassare la guardia. Le regioni ne sono coscienti e, almeno per adesso, stanno rispettando il cronoprogramma che si sono date e che hanno comunicato alla Commissione, per arrivare poi alla bonifica definitiva e - ce lo aspettiamo - alla chiusura della procedura di infrazione *ex* articolo 228.

Per il momento, dunque, a fronte del fatto che siamo un Paese con un elevato numero di procedure di infrazione, come dicevo all'inizio, siamo anche, paradossalmente o fortunatamente, un Paese che non ha ancora patito le conseguenze di questa possibilità offerta dal Trattato alla Commissione e alla Corte di giustizia.

La Commissione intende dare un'ulteriore accelerazione alla gestione delle procedure di infrazione. Nella comunicazione che citavo poc'anzi, quella del settembre 2007, la Commissione prefigura un cambiamento di trattazione delle procedure di infrazione, basato su una classificazione delle procedure per livelli di priorità. Per le procedure che essa riterrà prioritarie, la sua intenzione è quella di dare una forte accelerazione, riducendo molto i tempi che intercorrono tra le varie tappe, ossia lettera di messa in mora, parere motivato e rinvio alla Corte di giustizia.

Tale grado di priorità sarà dato in modo particolare - la Commissione li cita espressamente - proprio alle procedure *ex* articolo 228 e ai casi di mancato recepimento. Questo evidentemente creerà dei problemi all'Italia, se non si riuscirà a introdurre - attraverso le modifiche che sono state previste

nella legge comunitaria 2006 e che sono annunciate nella legge comunitaria 2007 - un cambiamento di cultura nelle stesse amministrazioni, per quanto riguarda il lavoro che esse devono compiere per recepire le direttive comunitarie, una volta ottenuta la delega dalla legge comunitaria.

Già oggi, l'accelerazione che la Commissione ha determinato è pesante. In pratica, infatti, non passano neanche 15-20 giorni dallo scadere del termine fissato dalla stessa direttiva che la Commissione fa già partire la lettera di messa in mora, quindi apre la procedura di infrazione. Peraltro, ciò avviene in maniera automatica, senza alcun preavviso, attraverso un semplice meccanismo computerizzato. Le tappe successive si susseguono a ritmi serrati, se da parte dello Stato non si provvede a recepire le direttive scadute.

L'intenzione è quella di accelerare ulteriormente. A fronte di questa linea di tendenza, la Commissione vuole introdurre, per le procedure di infrazione per cattivo recepimento, un nuovo metodo di lavoro. Si tratta di un metodo ancora da studiare, del quale ha preannunciato le linee generali e che andrà valutato in concreto sulla base di un progetto pilota che la Commissione vuole lanciare nel 2008, associando ad esso alcuni Stati membri, non tutti, per questo primo anno di sperimentazione. L'Italia ha dichiarato la propria disponibilità a partecipare al progetto pilota. Naturalmente, tale intenzione dovrà essere confermata, alla luce di incontri che si avranno con il segretariato generale della Commissione, che dovrebbero servire a comprendere meglio, e quindi a registrare meglio, il funzionamento di questo progetto.

Il progetto pilota si basa sull'idea della Commissione di applicare, alla gestione delle procedure di infrazione che nascono sul reclamo o, per meglio dire, ai reclami prima che si trasformino in procedure di infrazione, il metodo al momento utilizzato dai SOLVIT. Mi riferisco a questi centri, punti di contatto nazionali, che svolgono una funzione quasi di mediatore, di *ombudsman*, tra il cittadino, che lamenta una lesione di un proprio diritto garantitogli dal diritto comunitario da parte di una delle amministrazioni dello Stato, di una regione o di un ente locale, e l'amministrazione stessa.

L'intenzione della Commissione è di applicare alla trattazione dei reclami, che oggi è accentrata nella stessa Commissione, il metodo SOLVIT. In pratica, a partire dall'anno prossimo, nel momento in cui la Commissione riceverà un reclamo nell'ambito del progetto pilota, essa reindirizzerà il reclamante verso lo Stato, invitando quest'ultimo a trovare, nel dialogo con il reclamante, una soluzione al problema da questi lamentato.

Tale lavoro dovrebbe essere svolto da un punto di contatto, che verrebbe appositamente creato presso ogni Stato, il quale svolgerà la funzione di mediatore, di *ombudsman* tra il cittadino, o l'impresa, e l'amministrazione del cui comportamento il cittadino si lamenta.

L'idea della Commissione, con questo trasferimento della gestione dei reclami - se non di tutti, di buona parte di essi - sugli Stati membri, è quella di alleggerire il proprio carico di lavoro. Allo stesso tempo, tuttavia, in maniera più positiva, essa intende trovare delle soluzioni a un livello più prossimo al cittadino, attraverso la mediazione di un esercizio che si svolge direttamente tra gli attori nazionali, quindi presumibilmente in maniera più semplice, ai fini dell'individuazione di una soluzione del problema sollevato dal cittadino o dall'impresa. Sul fatto che il risultato sia effettivamente questo, personalmente, sulla base della mia esperienza, posso nutrire qualche dubbio. Qual è il problema che si può creare? Se oggi, quando si tratta di gestire una procedura di infrazione, teniamo il contatto con le amministrazioni nazionali o locali a partire da una presa di posizione della Commissione - che quindi, in qualche modo, ci aiuta nel dialogo, e talvolta anche nello scontro, con l'amministrazione centrale o locale, per convincerla, laddove vi sia una palese violazione del diritto comunitario, a porvi rimedio -, nel momento in cui questa operazione va effettuata senza la pezza d'appoggio di una lettera di messa in mora o di una nota della Commissione, evidentemente il dialogo rischia di diventare più difficile. A quel punto, infatti, ci si troverà ad avere un dialogo tra due amministrazioni nazionali in cui una di queste rischierà sempre di incorrere nell'accusa di essere più realista del re, di essere l'amico del giaguaro e non colui che vuole cercare di trovare una soluzione, o perlomeno di evitare l'aggravamento di una situazione che possa sfociare in una procedura di infrazione.

Questo progetto pilota, dunque, andrà valutato in concreto. Pertanto, l'idea del Dipartimento per le politiche comunitarie è stata quella di associarsi al progetto fin dall'inizio, proprio per far emergere, anche agli occhi della Commissione, quelle che potranno essere le difficoltà incontrate da uno Stato (tra l'altro, parliamo dell'Italia, che ha un record negativo di procedure di infrazione) nel gestire questo nuovo metodo di dialogo con l'amministrazione e di trattazione dei reclami.

Infine, vorrei aggiungere qualche annotazione sulle difficoltà che si incontrano - sulla base della mia esperienza di questo anno e mezzo e, più indirettamente, degli anni precedenti che ho trascorso a Bruxelles come consigliere giuridico della rappresentanza permanente - nella ricerca di soluzioni alle procedure di infrazione.

Le procedure di infrazione possono trovare soluzione in due modi: da un lato, con un intervento su prassi, atti e provvedimenti amministrativi e, dall'altro, con un intervento normativo. Questa seconda ipotesi, evidentemente, coinvolge direttamente la sede in cui ci troviamo, ossia il Parlamento.

La non coincidenza dei tempi legittimi del processo legislativo italiano con i tempi accelerati, di cui ho appena parlato, che la Commissione ha impresso nella gestione delle procedure d'infrazione può creare dei problemi; lo dico molto sinceramente. Ciò è dovuto alla difficoltà determinata dagli strumenti che si hanno a disposizione, soprattutto sulla base della legge n. 11 del 2005, per l'adempimento degli obblighi comunitari.

La legge n. 11 del 2005 prevede, da un lato, lo strumento a regime, ordinario, della legge comunitaria; dall'altro, l'articolo 10 della stessa legge consente il ricorso a provvedimenti d'urgenza, senza specificare se essi debbano essere decreti-legge oppure disegni di legge ai quali si può dare, eventualmente, una corsia preferenziale.

La legge comunitaria è uno strumento in sé utilissimo, che ha dato ottima prova e che, a mio avviso, continuerà a soddisfare. Tuttavia, si tratta di uno strumento che può servire a una finalità o a un'altra, rischiando di entrare in contraddizione tra le due. Tali finalità sono, da un lato, quella del recepimento delle direttive, attraverso il meccanismo della delega, dall'altro, quella della modifica di norme interne, per risolvere in via normativa procedure di infrazione o difficoltà di adempimento agli obblighi comunitari dello Stato.

La finalità del recepimento delle direttive, oggi, proprio per i motivi che ricordavo poc'anzi, richiede una velocità particolare, visto anche il numero delle direttive che ogni anno vengono adottate. Una legge comunitaria confezionata all'inizio dell'anno, nel momento in cui viene formalmente adottata, contiene al suo interno una serie di direttive che, inevitabilmente, sono già scadute. In riferimento a queste, pertanto, lo Stato si trova già in affanno rispetto ai tempi dell'adempimento previsti dal diritto comunitario.

Quindi, per tale finalità, la legge comunitaria richiederebbe un'approvazione veloce, possibilmente nell'arco di un semestre, proprio per non trovarsi ad avere ritardi eccessivi per quanto riguarda il recepimento delle direttive.

Tale finalità richiederà un'attenzione sempre maggiore, a mio avviso, proprio per la novità contenuta nel nuovo Trattato europeo che entrerà in vigore il 1° gennaio 2009. Il fatto che il mancato recepimento consentirà alla Corte, fin dalla prima sentenza di condanna, di comminare delle sanzioni pecuniarie a carico dello Stato costringerà lo Stato italiano ad accelerare i tempi quanto più possibile.

La velocità di questa finalità della legge comunitaria si concilia meno con i problemi relativi alle procedure di infrazione per violazione, cioè per cattiva applicazione del diritto comunitario. L'individuazione di soluzioni per questo tipo di procedure di infrazione, infatti, è un processo più lento, più lungo, che, se vogliamo, è spalmato lungo tutto l'arco dell'anno. Inoltre, proprio alla luce dell'esperienza di questo anno e mezzo, posso dire che si verificano sempre più spesso situazioni in cui si trova un accordo con la Commissione da tradurre in una norma di legge, ma non si ha a disposizione il veicolo normativo in cui inserire quella determinata soluzione. Se si utilizza la legge comunitaria, se è ancora in discussione in Parlamento, il rischio che si corre è quello di rallentare l'altra finalità, quella del recepimento delle direttive. Costringendola eventualmente ad un ulteriore

passaggio parlamentare, si allontana il tempo dell'approvazione della delega e quindi del recepimento delle direttive. Ciò crea problemi per la soluzione delle procedure di infrazione di questo secondo tipo.

Un'ipotesi di soluzione a tale situazione - credo che il Ministro Bonino vi abbia già accennato - può essere quella di avere una sorta di seconda legge comunitaria, o comunque un secondo disegno di legge, nella seconda metà dell'anno, dedicato esclusivamente alle procedure di infrazione per cattivo recepimento.

Un altro strumento a cui ricorrere - e che sembrerebbe il più adatto, visto il carattere di urgenza che spesso hanno alcune procedure di infrazione, soprattutto i problemi relativi all'articolo 228 - potrebbe essere quello del decreto-legge, anche se ci si rende conto che questo può, giustamente e legittimamente, suscitare qualche perplessità da parte del Parlamento.

In ogni caso, pur senza indicare alcuna soluzione, mi sembra importante segnalare questo problema, che è sempre più frequente e nella risoluzione del quale si incontrano sempre maggiori difficoltà. Nel momento attuale, ad esempio, vi sono ben quattordici procedure di infrazione, la cui soluzione non solo richiede una modifica legislativa, ma è anche già stata concordata e promessa alla Commissione.

Abbiamo deciso di preparare un disegno di legge (spero possa essere portato in Consiglio dei ministri questa settimana, o al massimo la prossima) che, se fosse approvato, conseguirebbe un grande risultato. Penso alla chiusura di quindici procedure di infrazione per cattiva applicazione del diritto comunitario su temi assai importanti, che vanno dall'ambiente a questioni di libera prestazione di servizi (è il caso delle agenzie di recupero crediti o altre situazioni di questo genere), la maggior parte delle quali sono a stadio articolo 228, per cui vi è il grosso rischio di arrivare a sentenze della Corte di giustizia, con conseguenti sanzioni pecuniarie.

Come ho detto, dunque, un provvedimento di questo genere, se fosse approvato, porterebbe a un risultato importante. Tuttavia, è chiaro che anche in questo caso i tempi dovrebbero essere rapidi, non per un'esigenza posta dal Governo, ma per le pressioni e le necessità derivanti dai ritmi comunitari, che non consentono, evidentemente, tempi più fisiologici e più tranquilli.

Presidente, mi fermerei qui per consentire ai commissari di formulare eventuali richieste di chiarimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, professor Adam.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

RENZO TONDO. Vorrei porre solo una domanda tecnica molto semplice.

Il professor Adam ha delineato il percorso che va dalla lettera di messa in mora al parere motivato e al rinvio alla Corte di giustizia. Rispetto a questo percorso, quali garanzie hanno i singoli Paesi? Lei, professore, ha detto in modo molto chiaro che queste procedure di infrazione partono in maniera molto tecnica, tramite un computer, in tempi velocissimi. Ebbene, in relazione a eventuali errori che il sistema Europa può commettere, quali sono i livelli di garanzia che abbiamo di fronte a questo percorso, che sembra partire in maniera molto tecnica e veloce?

L'Italia e gli altri Paesi, infatti, rischiano di non avere sufficienti elementi di tutela da contrapporre, anche in una fase che potrebbe essere non coerente. Insomma, a fronte di un eventuale errore, abbiamo un livello di garanzia o no?

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. La garanzia è la stessa che ha la Commissione, ossia il ricorso alla Corte di giustizia.

Nel momento in cui la Commissione ci porta dinanzi alla Corte di giustizia, quest'ultima potrà rilevare la presenza di eventuali errori commessi nelle fasi precedenti. A quel punto, dunque, non condannerebbe lo Stato, ma dichiarerebbe irricevibile, o non fondato, per meglio dire, il ricorso della Commissione contro lo Stato. Nelle fasi intermedie, proprio in quanto tali, non ci sono

garanzie giudiziarie.

Lei, onorevole Tondo, ha posto una domanda molto calzante, perché - come lei stesso diceva - l'Europa non è necessariamente perfetta. Anche la Commissione commette degli errori, in maniera talvolta incosciente e talvolta cosciente, tendenti a realizzare delle forzature nell'interpretazione delle procedure, a vantaggio, ovviamente, della Commissione stessa.

Riporto un esempio a tale proposito. Una delle procedure che si troverà nel disegno di legge che ho menzionato in precedenza, e che è allo stadio di avanzamento più pericoloso (perché è già a parere motivato *ex* articolo 228, quindi lo sbocco è il ricorso alla Corte), riguarda il mancato recepimento della direttiva quadro in materia di acque.

Si tratta di una direttiva relativa alla gestione di tutte le acque (fiumi e via elencando), nell'intera Europa. Tale direttiva è stata recepita nel decreto n. 152 del 2006 - il famoso decreto ambientale - nel corso della precedente legislatura. Successivamente, tale decreto è stato sospeso, ma non la parte legata al recepimento della direttiva quadro in materia di acque.

Si era arrivati a una sentenza di condanna dinanzi alla Corte (articolo 226) per mancato recepimento, perché questo è avvenuto oltre il termine fissato dalla direttiva. In ogni caso, dopo la sentenza di condanna, l'abbiamo recepita.

La Commissione ha constatato che, dei 35-40 articoli di cui è composta la direttiva, l'Italia non ha recepito due lettere di un articolo. Pertanto, ha fatto partire la procedura *ex* articolo 228. Non ha aperto una nuova procedura per cattivo recepimento, ma ha proseguito quella per mancato recepimento, nonostante la direttiva fosse stata in realtà recepita. Tutt'al più, si potrà contestare che due lettere di un articolato assai ampio non trovano riscontro nel decreto legislativo; comunque, il recepimento è avvenuto. Inoltre, avvalendosi del fatto che era stata emessa una sentenza di condanna *ex* articolo 226, la Commissione ha proseguito con una procedura *ex* articolo 228, giunta adesso allo stadio del parere motivato.

Da parte nostra, tanto nella risposta alla lettera di messa in mora, quanto nella risposta al parere motivato, abbiamo contestato fortemente questa interpretazione della Commissione. Lo abbiamo fatto proprio al fine di creare le condizioni, nel caso in cui (ci auguriamo che ciò non avvenga) la Commissione ricorresse in Corte, per contestare l'interpretazione che la Commissione stessa ha dato della procedura, ossia quella di trasformarla in procedura *ex* articolo 228, anziché aprirne una nuova per cattivo recepimento.

Tale aspetto è importante, perché con la procedura *ex* articolo 228 rischiamo delle sanzioni pecuniarie, mentre con una nuova procedura per cattivo recepimento non correremmo lo stesso rischio.

Speriamo che questo percorso non arrivi all'ultimo stadio e che la questione si possa risolvere prima con il disegno di legge che richiamavo precedentemente. Tuttavia, ho citato tale caso per far comprendere che non esistono strumenti di garanzia sulle tappe intermedie. Proprio perché si tratta di atti preparatori e non definitivi, la Corte di giustizia ha stabilito che non sono impugnabili in quanto tali. Non si può impugnare la lettera di messa in mora o il parere motivato, in quanto vi è la possibilità, alla fine, di una valutazione da parte della Corte in sede di ricorso, al termine dell'iter.

ARNOLD CASSOLA. Grazie professore, la sua è stata una relazione molto chiara, precisa e puntuale. Vorrei porle alcune domande.

Mi sembra che i mancati recepimenti e le cattive applicazioni delle direttive comunitarie implicino il fatto che noi, come legislatori, forse, a volte, scriviamo leggi che non rispecchiano le direttive. Non so se ci sono delle strade che vengono utilizzate dalle stesse regioni (penso soprattutto alla direttiva sulla caccia) per andare contro le direttive europee.

Il vostro dipartimento fa del *training* o si consulta con i gabinetti dei ministeri che effettivamente scrivono le leggi, affinché queste riflettano il più possibile le direttive comunitarie? In secondo luogo, vorrei sapere se monitorate il comitato petizioni del Parlamento europeo. Infatti, benché non sia un comitato ufficiale e non faccia parte dei 20 comitati del Parlamento europeo, esso raccoglie tutte le lamentele dei cittadini (e mi pare che l'Italia sia tra i primi Paesi nella lista). Quindi, pur non

avendo un carattere ufficiale, tale comitato può già dare un'idea di quanto eventualmente potrà venire ufficialmente dalla Commissione. Monitorando questo comitato, dunque, ci si può preparare per tappare le falle presenti nella legislazione.

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, le segnalo che nell'elenco c'è anche una frazione di Rovigo.

GABRIELE FRIGATO. Rovigo è una provincia italiana, quindi penso che si collochi nella media. È una delle province del nord che ha ricevuto notevoli attenzioni da parte della Comunità europea, per cui è possibile che si sia creata qualche opportunità da una parte e qualche problema dall'altra. Ringrazio il professor Adam per la sua relazione. Vorrei svolgere una considerazione e formulare una domanda.

La considerazione si aggancia a quanto diceva il collega Cassola poco fa. Sicuramente, c'è uno spazio tra la spinta, la speranza europea presente nel nostro Paese - che sappiamo non essere la stessa di dieci o venti anni fa, ma che comunque è ancora un forte sentire diffuso - e le difficoltà che spesso incontriamo, come Parlamento, nel tradurre in un quadro di vicinanza con le direttive e con l'impostazione comunitaria i singoli provvedimenti adottati sia nelle aule parlamentari, sia in sedi diverse, per esempio in quelle dei consigli regionali.

Lo sforzo che dobbiamo compiere tutti, compresa, probabilmente, la Commissione da lei presieduta, è quello di verificare le infrazioni e i punti di debolezza, ma anche di creare una cultura in positivo rispetto alla capacità di avvicinare l'Italia all'Europa, o di portare maggiormente l'Europa in Italia, come ogni tanto si sente dire.

Nello specifico, professore, lei ha accennato al rapporto della vostra struttura di missione con le autonomie locali. Vorrei sapere se intervenite solo a infrazione compiuta, o se invece è previsto anche un lavoro di «prevenzione». Le chiedo, dunque, se la vostra attività può essere collocata in un servizio di accompagnamento preventivo agli enti locali.

Peraltro, come sappiamo, gli enti locali - o almeno questo è ciò che credo - sono i soggetti più deboli della catena anche dal punto di vista delle strutture, del personale, delle professionalità, rispetto a queste tematiche e al rapporto complessivo con la normativa e con le direttive comunitarie.

Mi interesserebbe sapere, dunque, se intervenite solo nella fase successiva o se vi è da parte vostra anche un impegno che vi vede coinvolti nella fase preventiva.

ANNA MARIA CARDANO. Vorrei porre al professor Adam una domanda sull'archiviazione delle procedure di infrazione. Mi riferisco, quindi, al caso in cui non venga completato l'iter e le procedure vengano archiviate, anche se non è stato rispettato quanto era stato inizialmente richiesto. In particolare, ho in mente il caso di una procedura di violazione per mancata valutazione di impatto ambientale riguardante un aeroporto italiano, che è stata archiviata. Mi chiedo, quindi, se nei casi di archiviazione siano necessari dei motivi giuridici stringenti, oppure se si possa archiviare anche sulla base di promesse, di condizioni da realizzare da parte dello Stato italiano. Inoltre, in questo caso, mi domando chi controlla che queste condizioni siano rispettate anche nel futuro.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, in primo luogo, quali sono i livelli di priorità che la Commissione si sta dando per l'accelerazione delle procedure di messa in mora, perché questo può farci riflettere anche sull'organizzazione del nostro lavoro.

In secondo luogo, vorrei sapere quali sono i Paesi che pagano più di frequente. Infatti, l'Italia può essere messa in mora spesso, ma alla fine potrebbe essere il Paese che paga meno. Ancora, nei casi di legislazione concorrente (quindi non con specifico riferimento alle autonomie locali o alle imprese), il recepimento funziona meglio?

Pensando alla Germania o alla Spagna, nei casi di federalismo più avanzato funziona meglio o peggio la trasposizione del diritto comunitario? Ci sono rapporti diretti tra la Commissione e i *Länder*, ad esempio, oppure tutti i rapporti sono mediati dallo Stato? Come è regolato il rapporto tra

lo Stato e altri tipi di giurisdizione? Questo, infatti, è uno dei grossi problemi che si incontrano, visto che anche nel nostro Paese si comincia a discutere degli statuti. È in corso un'accelerazione, ma abbiamo visto che, a volte, il processo di autonomizzazione veloce porta a scenari drammatici, come sta accadendo in Belgio.

Do la parola al professor Adam per la replica.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi sembra che la prima domanda che mi è stata posta mirasse a sapere a che cosa sono dovuti gli inadempimenti legislativi. Diciamo che le infrazioni possono essere determinate da varie cause. Va subito detto - ed è facile riscontrarlo - che, nella maggior parte dei casi, le procedure di infrazione sono dovute a comportamenti delle amministrazioni, e non a norme di legge incompatibili col diritto comunitario.

I due settori nei quali contiamo più procedure di infrazione sono quelli relativi all'ambiente e agli appalti. Sono tutti comportamenti di carattere prevalentemente amministrativo. Per l'ambiente, come diceva l'onorevole Cardano, può trattarsi della mancata effettuazione di una VIA piuttosto che di una valutazione di incidenza. Viceversa, per gli appalti, si può verificare la mancata effettuazione di una gara per l'affidamento di un certo servizio o di un determinato lavoro da parte di un'amministrazione locale o centrale, e via dicendo.

Quindi, nella maggior parte dei casi, a livello sia regionale che nazionale, la violazione è data da condotte amministrative vagamente definite.

Esiste un certo numero di inadempimenti dovuti a norme di legge non compatibili col diritto comunitario e, anche da questo punto di vista, occorre fare una distinzione. Vi sono casi in cui si è avuto un cattivo recepimento delle direttive comunitarie e casi, invece, di leggi di altro genere, con diverse finalità, che però determinano, direttamente o indirettamente, la violazione di un obbligo comunitario.

I primi sono casi in cui - non lo dico perché mi trovo in una sede parlamentare - la colpa non è certo da imputare al Parlamento. Infatti, con il meccanismo di recepimento delle direttive comunitarie, oggi basato quasi esclusivamente su delega, è in sede di attuazione della delega, quindi di predisposizione del decreto legislativo, che si confezionano norme non compatibili o non pienamente in linea con quanto previsto dalle direttive. Nell'altro caso, invece, si può trattare di leggi non legate al recepimento delle direttive comunitarie o all'adempimento di obblighi comunitari, che però determinano una violazione. Evidentemente, in quel caso, si tratta di «responsabilità» del Parlamento.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, quella dei decreti legislativi che recepiscono male le direttive comunitarie, devo dire che, purtroppo, il caso è frequente ed è dovuto a una serie di motivi. Tra questi, vi è anche la fretta con la quale spesso vengono confezionati i decreti legislativi. Infatti, si aspetta l'approvazione della legge comunitaria che conferisce la delega per cominciare il lavoro di confezionamento dello schema di decreto legislativo, che, a stretto rigore, dovrebbe o potrebbe tranquillamente iniziare nel momento in cui il Governo licenzia il disegno di legge. Salvo casi eccezionali, infatti, è chiaro che nella legge comunitaria ci saranno tutte le direttive presenti nel disegno di legge licenziato dal Consiglio dei ministri. Quindi, il lavoro potrebbe tranquillamente cominciare in quel momento, senza ridursi all'ultima ora.

D'altro canto, spesso si incontrano difficoltà obiettive di interpretazione delle direttive comunitarie, quindi risulta difficile redigere una norma nel contesto di un decreto legislativo nazionale che riprenda fedelmente ciò che la direttiva, con la sua disposizione, voleva realizzare. Riuscire in questo non è sempre facile, e ciò è dovuto al fatto che le direttive sono negoziate tra 27 Stati membri, oltre al Parlamento europeo. Pertanto, è sempre più difficile avere dei testi estremamente chiari.

Il frutto del compromesso, anche se raggiunto a maggioranza qualificata, spesso è l'ambiguità, quella che a Bruxelles viene indicata - con un termine che può sembrare strano - come «ambiguità costruttiva». Il risultato dell'ambiguità costruttiva è quello di causare grosse difficoltà a chi deve poi

tradurla in norma di legge, applicabile concretamente, davanti a dei giudici, dall'amministrazione dello Stato. Quindi, vi sono varie ragioni per spiegare la questione.

Da parte del dipartimento che ha la responsabilità del coordinamento dei tavoli in cui vengono preparati i decreti legislativi, si presta attenzione a questo aspetto, ma evidentemente non è sempre facile, per una questione sia di tempo, sia di rapporti tra le amministrazioni.

Infatti, è vero che un dipartimento assicura il coordinamento, ma c'è sempre un'amministrazione capo fila che, ovviamente, ha una voce più importante nella predisposizione dello schema. Quanto al comitato petizioni del Parlamento europeo, posso dire che è seguito con sempre maggiore attenzione da parte del Dipartimento per le politiche comunitarie, del Ministero degli esteri e della rappresentanza permanente a Bruxelles. Sempre più spesso, infatti, affronta o viene utilizzato per trattare questioni che magari non hanno trovato una soluzione soddisfacente per il reclamante, il cui reclamo aveva portato alla procedura di infrazione.

Cito due esempi, che non sono misteriosi. Uno di essi - a cui ho fatto riferimento in precedenza - riguarda la questione dei diritti acquisiti degli ex lettori di lingua straniera. Si tratta di una procedura che è andata avanti per anni e anni e rispetto alla quale è stata adottata una sentenza che, piaccia o non piaccia (ovviamente all'Italia piace), ha dato una soluzione. Su richiesta sia dell'associazione degli ex lettori, sia di alcuni deputati inglesi che sono molto vicini a questa associazione, la questione è tornata all'attenzione ed è stata discussa dal comitato petizioni. Un'ulteriore questione che ritorna regolarmente dinanzi a tale comitato è quella legata al MOSE di Venezia. Su richiesta di alcune ONG, di associazioni ambientaliste, o per iniziativa di singoli parlamentari europei, il comitato petizioni ha avuto l'occasione di discutere di tale argomento.

PRESIDENTE. In quel caso, vi è anche un'infrazione...

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, vi è anche un'infrazione per mancato rispetto della direttiva europea sugli uccelli selvatici.

Tuttavia, il problema è che il comitato petizioni ha un ruolo abbastanza ambiguo, non molto chiaro, non definito, in quanto teoricamente non dovrebbe occuparsi di questioni oggetto di procedura di infrazione. Inoltre, si tratta comunque di un comitato che non ha poteri particolarmente incisivi, ma semplicemente di vetrina, per così dire. Il suo scopo è quello di far emergere delle questioni. Tutt'al più, può chiedere allo Stato di intervenire per effettuare dei sopralluoghi o attività di questo genere, ma non ha poteri formali effettivi. D'altra parte, è uno strumento legittimo che conoscono molti ordinamenti, oltre a quello comunitario, quindi è giusto che venga utilizzato.

Talvolta - lo ripeto - corre il rischio di interferire in qualche misura nel lavoro della Commissione e nel dialogo che intercorre tra questa e lo Stato membro, per trattare i casi particolarmente delicati, come quelli che ho appena citato.

In tema di rapporto con le autonomie locali, e relativamente al fatto che esso sia preventivo o solo successivo, devo dire che nella mia esperienza di questo anno e mezzo tale aspetto è uno dei più positivi che abbia incontrato, per motivi che posso solo intuire. A tutti i livelli di decentramento, ho trovato una grande disponibilità a cercare soluzioni, ad avere un dialogo, a relazionarsi con il Governo, in modo particolare con il Dipartimento per le politiche comunitarie e con la struttura di missione.

Tra l'altro, in alcuni casi, ho riscontrato una disponibilità anche molto superiore a quella delle amministrazioni centrali. Sempre per esperienza personale, posso dire che con le amministrazioni centrali incontro spesso delle difficoltà anche notevoli, che invece non riscontro con le amministrazioni locali.

Occupandosi di procedure di infrazione, il ruolo della struttura di missione che coordino è evidentemente successivo, più che preventivo. Pertanto, mi trovo spesso a svolgere un ruolo - proprio per il rapporto consolidato che si è creato, soprattutto con alcune regioni, con alcune realtà locali - anche preventivo, nel senso che di frequente mi vengono rivolte richieste su progetti, su una

serie di iniziative che esse intendono attuare.

Una dimostrazione di ciò è, ad esempio, la procedura di infrazione sulla caccia. È vero che tale procedura è già aperta, ma essa può essere risolta per un suo aspetto, quello del prelievo in deroga, da una serie di leggi quadro regionali parallele.

Stiamo svolgendo un lavoro molto positivo con le regioni, le quali mi inviano i loro progetti di legge regionali, che esamino di concerto con la Commissione. Alcune leggi regionali sono state pienamente avallate dalla Commissione e vanno nella giusta direzione, infatti sono diventate dei modelli anche per le regioni che non hanno ancora proceduto in questo senso. Il rapporto con le regioni è - non voglio dire sorprendentemente, perché sembrerebbe che sia sorpreso da questo - molto positivo da tale punto di vista. Come ho detto, riscontro una grande disponibilità e un forte interesse a cercare soluzioni e a far fronte ai problemi con la Commissione. Le regioni, infatti, si rendono disponibili a venire a Bruxelles per dialogare con la Commissione.

I settori nei quali gli enti locali presentano più infrazioni sono, una volta di più, quelli relativi all'ambiente e agli appalti. Del resto, sia una stazione appaltante, sia una violazione della normativa ambientale possono riguardare qualsiasi livello di governo: comune, provincia, regione, o quello che sia.

Quello dell'archiviazione e del rispetto delle norme comunitarie è un tema assai importante e delicato. È ovvio che le archiviazioni di procedure di infrazione non sempre si ottengono con il rispetto puntuale, preciso, pieno delle regole comunitarie; sono frutto di un dialogo tra lo Stato e la Commissione, volto a trovare delle soluzioni soddisfacenti per la Commissione. Mi riferisco a soluzioni che, anche senza un puntuale e pignolo rispetto delle norme comunitarie, permettano di raggiungere un risultato sostanzialmente positivo, in cui si guarda più alla sostanza dell'adempimento che alla puntualità formale dello stesso.

La ricerca della soluzione è possibile in alcuni stadi della procedura, ad esempio nella fase pre-apertura delle procedure di infrazione, ossia quando si tratti puramente di un reclamo. Invece, a procedura di infrazione aperta, è possibile cercare una soluzione nella fase che intercorre tra la lettera di messa in mora e il parere motivato.

Infine, diventa sicuramente più difficile trovare una soluzione intermedia amichevole dopo il parere motivato, e assolutamente impossibile dopo la sentenza della Corte di giustizia, come è ovvio. A quel punto, infatti, se la Corte di giustizia si è pronunciata, si deve semplicemente e puramente fare quello che impone la sentenza.

Nelle fasi preliminari, invece, è possibile trovare un accordo. Da parte nostra, quindi, cerchiamo sempre di sollecitare i soggetti responsabili, le amministrazioni locali o centrali, a dimostrarsi flessibili in quella fase, perché in quel momento anche la Commissione ha un atteggiamento più morbido. Di contro, man mano che si aggrava la procedura, la Commissione è costretta inevitabilmente a irrigidire la propria posizione.

In definitiva, possiamo dire che, quando la Commissione si rende conto che l'applicazione puntuale e pignola della norma comunitaria non ha più senso in quel determinato caso (perché l'opera è già troppo avanti, perché non avrebbe senso andare dinanzi alla Corte di giustizia, o perché la lesione del diritto comunitario sarebbe ormai irreversibile), essa ha una maggiore disponibilità a trovare delle soluzioni che le diano soddisfazione, ma che consentano anche di archiviare la procedura senza ulteriori passaggi, soprattutto senza quelli più gravi.

Questo capita spesso non solo in materia di ambiente, ma anche in tema di appalti. È ovvio che, se è stato dato un affidamento per la costruzione di un ponte senza gara e la Commissione viene a saperlo nel momento in cui il ponte è quasi ultimato, evidentemente non avrebbe senso chiedere di distruggerlo. A quel punto, quindi, si trovano soluzioni consistenti nell'impegno, da parte dell'amministrazione che ha dato l'affidamento diretto, a non agire più in quel modo, o altre soluzioni. Ad esempio, si possono trovare forme di risarcimento per il reclamante, perché molto spesso questo tipo di procedure nasce sul reclamo. Insomma, in circostanze di tale genere la Commissione dimostra una certa flessibilità.

Infine, non ultima (bisogna anche ammettere che la Commissione è un organo politico, anche se

multinazionale), c'è anche una valutazione della politicità o della sensibilità politica di alcune procedure di infrazione, e dell'opportunità o meno di forzare la mano da parte della Commissione su determinate procedure. La Commissione non vive sulla luna, vive nella realtà e si rende conto che per valutare determinati ambiti occorre avere un minimo di elasticità.

Vengo ora ai livelli di priorità delle procedure di infrazione. Con la comunicazione del 5 settembre 2007, la Commissione individua tre diversi tipi di procedura di infrazione a cui assegna un livello di priorità alto. Il primo caso è quello relativo alla non comunicazione delle misure di trasposizione delle direttive, per il semplice motivo che la mancata trasposizione squilibra il mercato interno. Infatti, se una certa direttiva è applicabile in uno Stato e non in un altro, rende asimmetrico il mercato interno. Pertanto, la Commissione tiene particolarmente a questo aspetto. Inoltre, come ho detto all'inizio della mia esposizione, questa priorità sarà tra l'altro ulteriormente rafforzata dalle novità contenute nel nuovo Trattato, a partire dal 1° gennaio 2009.

Il secondo tipo di procedura di infrazione prioritaria riguarda il mancato rispetto di sentenze di condanna della Corte, procedure *ex* articolo 228, e la conseguente decisione di accelerare tale tipo di procedure.

La terza categoria è quella delle infrazioni al diritto comunitario che sollevano questioni di principio o che hanno conseguenze gravi per il cittadino o le imprese. Questa è la categoria che, ovviamente, lascia più latitudine alla Commissione, è affidata a una valutazione soggettiva e politica della stessa. In ogni caso, in linea di principio, per riempire di contenuti questa categoria, la Commissione intende basarsi sulla giurisprudenza della Corte, che ormai è abbastanza consolidata. Sostanzialmente, farà riferimento alle infrazioni alle quattro libertà fondamentali (libera prestazione di servizi, libera circolazione dei cittadini, libertà di circolazione dei capitali e concorrenza). Questi saranno i settori nei quali la Commissione riterrà che vi siano più questioni di principio o che vi possano essere conseguenze gravi per il cittadino o le imprese.

Presidente, lei chiedeva quali Paesi hanno avuto più sanzioni...

PRESIDENTE. Vorrei sapere chi paga più spesso, perché il numero delle sanzioni non ci dice quasi nulla.

ROBERTO ADAM, Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per adesso, non c'è una grande prassi di applicazione dell'articolo 228, per fortuna. Vi sono state alcune sentenze, ma si contano sulle dita della mano, o poco più. Parlo di sentenze che sono arrivate anche alla pena pecuniaria.

La prima sanzione l'ha subita - il test è stato effettuato su un piccolo Paese - la Grecia per questioni ambientali, sempre relative a discariche. Anche la Spagna ne ha avuta una, ma il Paese che paradossalmente ne ha contate di più (e questo mi consentirà poi di rispondere alla domanda successiva, posta dal presidente) è la Francia, che ne ha subite due in materia di pesca. Tra l'altro, una di esse prevedeva una sanzione pecuniaria, comminata dalla Corte, superiore a quella che aveva proposto la Commissione.

PRESIDENTE. In Francia vi è stato un dibattito terribile, riportato dai giornali.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri.* Esatto.

Per il momento, quindi, i casi sono quelli che vi ho descritto. Tuttavia, dinanzi alla Corte vi sono molti casi pendenti, quindi è probabile che a breve vi saranno altre sentenze. Non se ne pronunciano nei confronti dell'Italia, per fortuna.

Come dicevo, è importante segnalare il caso della Francia, per dare una risposta alla sua ultima domanda, presidente, con cui chiedeva come funziona negli altri Stati federali il rispetto del diritto comunitario. Paradossalmente, se ci si basa su questo criterio, si dovrebbe dire che gli Stati federali funzionano meglio di quelli centralistici.

La Francia è tradizionalmente un Paese molto centralista, eppure è quello che ha avuto più problemi relativi all'articolo 228. Invece, altri Paesi fortemente decentrati, come la Germania o il Belgio, che ormai ha quasi raggiunto un livello di implosione, non hanno avuto ancora problemi di questo genere. Di conseguenza, non esiste un nesso forte tra i due termini della questione.

Per quanto riguarda lo Stato italiano, devo dire che, per la parte relativa al mancato recepimento delle direttive, il sistema previsto dalla legge comunitaria, alla luce anche della giurisprudenza della Corte costituzionale, delle norme cedevoli, ha sostanzialmente risolto il problema del recepimento delle direttive. Secondo tale sistema, lo Stato provvede attraverso la legge comunitaria, la legge delega e l'emanazione di decreti legislativi nazionali, che sono però cedevoli rispetto all'eventuale successivo intervento di leggi regionali di recepimento delle direttive.

Questo intervento sostitutivo e preventivo ci ha messo al riparo dal rischio di mancati recepimenti da parte delle regioni. Quindi, sotto questo profilo, la legge comunitaria funziona perfettamente, ha un meccanismo molto efficiente.

Per quanto riguarda gli altri tipi di procedure di infrazione, posso darvi un dato: delle dieci procedure *ex* articolo 228 attualmente in corso, quattro sono dovute a comportamenti di enti locali, di regioni. Si tratta dei due casi che citavo precedentemente, riguardanti la mancata bonifica delle discariche di Rodano e Manfredonia, di una procedura dovuta sempre alla mancata bonifica di una discarica, quella di Campolungo nelle Marche, e di un'altra relativa alla designazione delle ZPS (zone di protezione speciale), un'attività di competenza delle regioni.

In precedenza, ho parlato del rapporto positivo con le regioni. Ebbene, di fronte a una forte pressione, le ultime sei regioni, variamente sparse nel territorio italiano, che non avevano effettuato la designazione delle zone di protezione speciale (si trovavano proprio alle soglie di un ricorso *ex* articolo 228 alla Corte da parte della Commissione), nel giro di quindici giorni, a cavallo tra Natale e Capodanno (quindi in un periodo non felice per svolgere un'attività di questo genere), hanno designato tutte le zone che rimanevano. Così facendo, hanno stupito la Commissione, che era convinta che a gennaio avrebbe introdotto il ricorso perché non ce l'avremmo mai fatta. Invece, si è riusciti a raggiungere l'obiettivo prefissato, in quanto le regioni hanno dato una grande disponibilità in questo senso. Questa procedura *ex* articolo 228 è ancora aperta in relazione a due ettari di designazione, su non so quanti milioni di ettari designati di ZPS in Italia; ma questo fa parte della pignoleria della Commissione, per non usare un termine più cattivo.

PRESIDENTE. Nell'elenco delle infrazioni - non so se è un problema di date - ho letto che ci sarebbe un mancato recepimento della direttiva 38/2004, che invece abbiamo già recepito.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questo è un altro problema...

PRESIDENTE. Qual è il problema? Si tratta della direttiva che riguarda la regolamentazione dei diritti di circolazione dei cittadini dell'Unione, che abbiamo recepito a luglio e sulla quale è intervenuto il cosiddetto decreto sicurezza.

Dal momento tale direttiva che è stata recepita, pensavo che fosse stato commesso un errore rispetto alla data.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, non c'è un errore di data. Come si osservava in precedenza, la Commissione non è perfetta. Infatti, oltre ai problemi italiani, abbiamo grosse difficoltà nella gestione delle procedure di infrazione, che comunque stiamo facendo presenti alla Commissione e per le quali stiamo cercando di trovare delle soluzioni.

L'Italia ha 223 procedure di infrazione, e in passato ne contava 275. Quindi, parliamo di un Paese con una forte esigenza di ridurre il numero di procedure, che ha impresso una accelerazione notevole - vi assicuro - grazie al Ministro Bonino e alla struttura di missione, nella trattazione delle

procedure di infrazione. Ebbene, sempre più spesso ci rendiamo conto che la Commissione non riesce a seguire i tempi che abbiamo impresso. È lenta a reagire, forse perché spiazzata di fronte a uno Stato la cui situazione, in precedenza, era esattamente opposta.

Venendo alla direttiva 38/2004, indubbiamente - questo è un dato di fatto - è stata recepita dopo il termine, quindi a procedura di infrazione avviata. L'abbiamo recepita a febbraio, è stata notificata, ma non è ancora chiusa, perché la Commissione la sta esaminando articolo per articolo. Ci è stata chiesta per due volte la tabella di concordanza, per verificare se abbiamo recepito correttamente. È nostra intenzione compiere un passo ufficiale presso la Commissione, per far presente che, se abbiamo recepito male tale direttiva, occorre aprire un'altra procedura di infrazione. In tal caso, infatti, avremmo compiuto un diverso tipo di violazione, ossia quella di cattivo e non di mancato recepimento. A quel punto, dunque, si dovrebbe chiudere correttamente quella procedura, perché ormai la direttiva è stata recepita, ed eventualmente, se si riscontrasse qualche errore all'interno, se ne dovrebbe aprire un'altra per cattivo recepimento.

PRESIDENTE. Questo vale anche per la direttiva sulla libera circolazione delle persone, a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania? Mi riferisco alla direttiva 100/2006. Non l'abbiamo recepita?

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. La direttiva in questione è quella relativa alle qualifiche professionali, quindi è stata recepita proprio adesso, assieme al decreto legislativo che recepisce la direttiva madre sulle qualifiche professionali. Essa, infatti, contiene semplicemente l'elenco delle qualifiche professionali bulgare e rumene da inserire nella lista più generale.

PRESIDENTE. Quindi, questo è un problema di calendario e l'altro è un problema di modalità di accelerazione.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esatto.

ARNOLD CASSOLA. Volevo solo far notare che la maggioranza delle infrazioni riguardano i settori dell'ambiente e degli appalti, ossia quelli legati alla possibilità di corrompere politici per ottenere favori. Sfortunatamente, dove si trovano tanti soldi, questa è la realtà.

PRESIDENTE. Non necessariamente. Vorrei che gli italiani eletti all'estero si rendessero conto che, a volte, nelle amministrazioni locali è difficile considerare le economie locali, anche perché il nostro è un Paese basato sulle città.

Ribadisco, quindi, che non si tratta necessariamente di corruzioni; piuttosto, a volte, in maniera distorta (perché non è mia intenzione difendere le infrazioni), tali comportamenti sono tentativi consapevoli, e fatti anche alla luce del sole, di non applicare un regolamento comunitario per un'idea di protezionismo, chiamiamolo così, delle economie locali. Naturalmente, questo è grave da un punto di vista comunitario, ma non definiamo sempre tale circostanza come corruzione; possiamo anche dire che sia uno strumento di corruzione, ma non necessariamente è tale. In conclusione, ringrazio il professor Adam per questo incontro interessantissimo.

Lo svolgimento di questa audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso significa che, proprio rispetto a strutture tecniche come il CIACE o la struttura di missione, sarà importante per noi programmare future audizioni.

Ovviamente, non si può chiedere a una struttura tecnica di presentare una proposta politica, ma le si può domandare una riflessione - che il professor Adam ha svolto - su prospettive di scenario, rispetto a un certo tipo di modifica della legge n. 11 del 2005.

In questo caso, ad esempio, a legislazione vigente, mi chiedo come il Parlamento possa attrezzarsi

meglio rispetto alle infrazioni. In primo luogo, si potrebbe prevedere una sezione *ad hoc*; tuttavia, si potrebbe anche pensare a un confronto periodico con la struttura di missione o ad altre soluzioni. Insomma, a legislazione vigente, esiste qualche strada che può rendere più utile il nostro lavoro. Possiamo chiedere in anticipo una riflessione per scenari al fine di capire se una determinata iniziativa assunta dal Parlamento possa migliorare o peggiorare la vita del Paese.

ROBERTO ADAM, *Coordinatore della struttura di missione presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Credo che, a legislazione vigente, sia possibile assumere delle iniziative senza bisogno di particolari invenzioni.

Una possibile direzione, che avevo cercato di indicare prima, pur senza avere una soluzione in tasca, è quella di limitare quanto più possibile la legge comunitaria formale, prevista dall'articolo 9 della legge n. 11 del 2005, alle direttive. Quello, infatti, è un capitolo a parte, che segue percorsi diversi e che sempre più li seguirà, proprio per i motivi di cui ho già parlato, dopo l'entrata in vigore del nuovo Trattato.

Quindi, si potrebbero sfruttare le altre possibilità che offre la legge n. 11 del 2005 per i casi di cattiva applicazione. La legge non esclude la possibilità di una sorta di seconda legge comunitaria nella seconda parte dell'anno, sotto il cappello dell'articolo 10, ossia dei provvedimenti urgenti, per gli adempimenti che scadono in termini diversi da quelli della legge comunitaria.

In alternativa, si potrebbero individuare altre formule, al limite anche la possibilità di adottare un decreto-legge, chiaramente soltanto laddove vi siano veramente ragioni di estrema urgenza. Quindi, vi sono sicuramente dei meccanismi a cui ricorrere.

Con il rispetto dovuto al Parlamento, vorrei sottolineare un punto per quanto riguarda le soluzioni di tipo normativo, quelle che passano attraverso una necessaria pronuncia del Parlamento. Spesso, le soluzioni di procedure di infrazione sono frutto - lo dicevo prima rispondendo ad una delle domande che mi sono state poste - di un accordo tra il Governo e la Commissione. Si tratta di accordi spesso difficili, che si giocano anche sulle parole. Questo crea un problema nel passaggio parlamentare.

La mia non è una critica, ma semplicemente una constatazione. Ovviamente, infatti, il Parlamento fa il suo mestiere e vuole intervenire, valuta ciò che si appresta ad approvare, eventualmente modificandolo sulla base delle maggioranze che si formano. Forse, però, vi è la possibilità di evitare o di attenuare il rischio che, nella fase parlamentare, si finisca per dare un'impostazione a una certa norma che non è gradita alla Commissione, e che quindi finisce paradossalmente per non risolvere il problema. Si può trovare una soluzione attraverso un raccordo più stretto tra il Governo e il Parlamento su questo tipo di atti, mediante, da un lato, una comunicazione trasparente da parte del Governo nei confronti del Parlamento e degli atti relativi alle procedure di infrazione e, dall'altro, un dialogo basato non soltanto sulle carte, ma sul confronto reale.

Del resto, lo ripeto, le soluzioni che si trovano con la Commissione sono frutto di incontri e di equilibri non facilmente riferibili attraverso atti formali, anche perché, quando la Commissione imbecca questa strada, evita di utilizzare lo strumento formale, per ovvi motivi di rapporto, interni alla sua istituzione.

Credo che questa possa essere una strada fruttuosa, per conciliare le prerogative del Parlamento con le esigenze che ci impone l'Europa, tenendo conto che una cosa è il mancato recepimento delle direttive, altra cosa sono le procedure di infrazione per cattivo adempimento del diritto comunitario. Queste ultime, infatti, spesso vanno a toccare norme di dieci anni prima, consolidate, ormai operative, intrecciate nel tessuto giuridico delle istituzioni del Paese, per il cambiamento delle quali, quindi, si incontra una resistenza maggiore, comprensibile ma che, purtroppo, l'Europa ci chiede.

PRESIDENTE. Questo aspetto investe anche il rapporto tra le nostre competenze e quelle della Commissione di merito, perché molto spesso, quando dobbiamo esprimere dei pareri, non possiamo fare più nulla.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 11,05.**

## ALLEGATO

### DATI PROCEDURE D'INFRAZIONE

	Situazione al 31.05.06	Situazione al 26.10.07	Archiviazioni <sup>1</sup>
Violazione del diritto comunitario	206	168	
Mancato recepimento di direttive	69	55	
Totale procedure d'infrazione	275	223	200

### DATI MANCATO RECEPIMENTO DIRETTIVE IL CUI TERMINE DI TRASPOSIZIONE È DECORSO

	Situazione al 08.03.07	Situazione al 08.10.07	Coefficiente di miglioramento
Percentuale di notifiche	95,45%	97,93%	
Deficit di trasposizione	- 4,55%	- 2,07%	+ 2,48%
Media europea	97,79%	99,16%	+ 1,37%

<sup>1</sup> Il dato riguarda le archiviazioni di procedure d'infrazione intervenute nell'arco di tempo giugno 2006 – ottobre 2007, escluse le archiviazioni di reclami.

**PROCEDURE IN ATTESA DI ARCHIVIAZIONE PER AVVENUTO RECEPIMENTO**

N. PROCEDURA	DIRETTIVA	OGGETTO	DATA NOTIFICA	CAUSA
2005/0648	Mancato recepimento allegato dir. 1982/471	Inclusione della Candida Guillermondii	09/11/2007	SC C-339/06
2006/0283	Mancato recepimento dir. 2004/41	Igiene delle derrate alimentari e regole sanitarie che governano la produzione e la commercializzazione di certi prodotti di origine animale destinati al consumo umano.	09/11/2007	RIC C-347/07
2006/0284	Mancato recepimento dir. 2004/80	Misure di compensazione alle vittime del crimine	09/11/2007	RIC C-112/07
2006/0287	Mancato recepimento dir. 2005/28	Medicinali sperimentali per uso umano e procedure di autorizzazione alla fabbricazione o all'importazione di tali medicinali	09/11/2007	RIC C-62/07
2006/0460	Mancato recepimento dir. 2004/50	Sicurezza di un paese terzo nell'uso degli aeroporti della Comunità	09/11/2007	Decisione ricorso 27.06.07
2006/0462	Mancato recepimento dir. 2004/49	Sicurezza delle ferrovie comunitarie	10/10/2007	
2006/0788	Mancato recepimento dir.2005/33	Tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo	09/11/2007	
2006/0789	Mancato recepimento dir. 2005/61	Prescrizioni in tema di rintracciabilità e notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi	09/11/2007	
2006/0790	Mancato recepimento dir. 2005/62	Norme e specifiche comunitarie relative ed un sistema di qualità per i servizi trasfusionali	09/11/2007	
2006/0877	Mancato recepimento dir.2004/82	Obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate	07/09/2007	
2007/0085	Mancato recepimento dir. 2005/79	Materiali di oggetti plastica destinati a venire in contatto per i prodotti alimentari	03/07/2007	
2007/0090	Mancato recepimento dir. 2006/34	Inclusione di alcune sostanze negli alimenti	03/07/2007	

2007/0403	Mancato recepimento dir. 2004/23	Definizione di norme di qualità e di sicurezza di donazione, approvvigionamento, controllo, lavorazione, stoccaggio e distribuzione di tessuti e cellule umane	09/11/2007	
2007/0405	Mancato recepimento dir.2004/109	Armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato	09/11/2007	
2007/0410	Mancato recepimento dir. 2006/3	Denominazioni del settore tessile	30/05/2007	
2007/0413	Mancato recepimento dir. 2006/61	Livelli massimi di residui di atrazina, azinfosile, ciflutrin, etefon, fention, metamidofos, metomil, paraquat e triazofos	11/09/2007	
2007/0417	Mancato recepimento dir. 2006/100	Libera circolazione delle persone, a motivo della adesione della Bulgaria e della Romania	09/11/2007	
2007/0783	Mancato recepimento dir. 2005/35	Inquinamento provocato dalle navi e introduzione di sanzioni per violazioni	09/11/2007	
2007/0787	Mancato recepimento dir. 2006/33	Dir.2006/33/CE della Commissione, relativa al giallo tramonto FCF (E110) e al biossido di titanio (E 171).	11/09/2007	
2007/0923	Mancato recepimento dir. 2005/14	Assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione di autoveicoli	09/11/2007	
2007/0924	Mancato recepimento dir. 2005/29	Pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno.	07/09/2007	
2007/0925	Mancato recepimento dir. 2005/65	Miglioramento nella sicurezza dei porti	09/11/2007	
2007/0926	Mancato recepimento dir.2006/92	Quantità massime di residui di captan, diclorvos, ethion e folpet.	07/09/2007	
2007/1003	Mancato recepimento dir.2004/108	Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativa alla compatibilità elettromagnetica	09/11/2007	
2007/1004	Mancato recepimento dir. 2005/32	Istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia	09/11/2007	

**Procedure d'infrazione avviate nei confronti dell'Italia ai sensi degli articoli 226 e 228 del Trattato CE**

**AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI**

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2001/2178	Privatizzazione delle imprese pubbliche (golden share)	VDC	RIC C-326/07
2006/0624	Mancato recepimento della direttiva 2004/25 sulle offerte pubbliche di acquisto (OPA).	MA	PM
2006/2104	Diritto di nomina di membri di un consiglio di amministrazione da parte di enti pubblici.	VDC	MMC
2006/4094	Distribuzione di dividendi a fondi pensione stabiliti in altri Stati membri.	VDC	MM
2007/0404	Mancato recepimento della direttiva 2004/39 relativa ai mercati degli strumenti finanziari.	MA	PM
2007/0405	Mancato recepimento della direttiva 2004/109. Armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che modifica la direttiva 2001/34/CE	MA	MM

2007/0414	Mancato recepimento della direttiva 2006/73/CE recante modalità di esecuzione della direttiva 2004/39/CE per quanto riguarda i requisiti di organizzazione e le condizioni di esercizio dell'attività delle imprese di investimento e le definizioni di taluni termini ai fini di tale direttiva.	MA	PM
2007/2324	Mancato recepimento della direttiva 2005/81/CE che modifica la direttiva 80/73/CEE sulla trasparenza delle relazioni finanziarie fra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche nonché fra determinate imprese.	MA	MM

#### AFFARI ESTERI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2003/2061	Accordo bilaterale con gli Stati Uniti in materia di servizi aerei (Open Sky).	VDC	PM
2007/0420	Modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.	MA	MM
2007/0421	Procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.	MA	MM
2007/2281	Outsourcing visti	VDC	MM

#### AFFARI INTERNI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
--------	---------	------------	--------

2000/4196	Non conformità agli artt. 43 e 49 TCE di alcune disposizioni della legislazione nazionale (TULPS) sui servizi di sicurezza privati.	VDC	RIC C-465/05
2006/0787	Mancato recepimento della direttiva 2004/81 sul titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi, vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, che cooperino con le autorità competenti.	MA	PM
2006/0877	Mancato recepimento della direttiva 2004/82. Obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate	MA	MM
2006/0878	Mancato recepimento della direttiva 2004/83. Norme minime sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta	MA	PM
2006/2075	Non rispetto del regolamento (CE) 1030/2002 per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi.	VDC	MM
2006/2126	Non conformità al diritto comunitario della normativa italiana in materia di soggiorno di breve durata dei cittadini di paesi terzi.	VDC	MM

#### AGRICOLTURA

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2002/5002	Aliquota del 2 % sul fatturato relativo alla vendita di fertilizzanti da sintesi.	VDC	MMC
2004/2069	Criteri di iscrizione degli equidi nei libri genealogici	VDC	MM
2006/2299	Etichettatura della passata di pomodoro.	VDC	MM

2006/4933	Diniego del riconoscimento dell'ANICA quale Associazione responsabile della tenuta del libro genealogico del purosangue arabo.	VDC	MM
2007/0789	Mancato recepimento della direttiva 2006/56/CE che modifica gli allegati della direttiva 93/85/CE del Consiglio concernente la lotta contro il marciume anulare delle patate.	MA	MM
2007/0926	Quantità massime di residui di captan, diclorvos, echio e folpet	MA	MM

#### AMBIENTE

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1993/2165	Mancata designazione delle zone di protezione speciale per gli uccelli selvatici (ZPS)	VDC	PM2 C-378/01
1998/2346	Oristano - Costruzione villaggio turistico "Is Arenas" Narbolia (OR)	VDC	MMC
1998/4802	Applicazione della direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti stoccati o depositati in discariche nell'area di Manfredonia (FOGGIA).	VDC	RIC2 C-447/03
1999/4006	Rifiuti alimentari Veneto, Marche e Piemonte.	VDC	RIC C- 195/05
1999/4797	Bonifica della discarica di Nerofumo a Rodano (MI)	VDC	RIC2 C- 383/02
2000/4554	Bonifica della discarica RSU Campohungo (AP)	VDC	PM2 C-516/03
2000/5083	Discarica abusiva a nord della statale "Appia" nel comune di Massafra (Taranto)	VDC	SC 23.11.06 C-486/04

2000/5152	Trattamento delle acque reflue urbane - Agglomerato Comuni della provincia di Varese - bacino fiume Olona.	VDC	SC 30.11.06 C-293/05
2001/4156	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Valloni e steppe pedegarganiche - FOGGIA.	VDC	SC 20.09.07 C-388/05
2001/5308	Conservazione degli uccelli selvatici, conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Porto turistico del basso Garda.	VDC	MM
2002/2077	Obblighi previsti dalla direttiva 75/442/CEE sui rifiuti	VDC	RIC C-194/05
2002/2124	Trattamento acque reflue urbane - aree sensibili	VDC	PM
2002/2213	Smaltimento rifiuti (definizione di rifiuto)	VDC	RIC C-263/05
2002/2284	Effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti	VDC	SC 14.06.07 C-82/06
2002/4342	Conservazione degli uccelli selvatici - Lago Trasimeno - Utilizzazione acque del lago Trasimeno a scopi agricoli.	VDC	PMC
2002/4787	Direttiva VIA concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Strada di scorrimento a 4 corsie: sezione via Eritrea -via Borisasca .	VDC	PM
2002/4801	Inquinamento da scarico di acque reflue nel Comune di Tolmezzo (Udine)	VDC	MM
2002/5170	Direttiva VIA e d.leg.vo n.190 del 20.8.2002, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.	VDC	PMC
2002/5394	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in relazione alla terza linea dell'impianto di incenerimento rifiuti ASM Brescia S.p.A.	VDC	SC 5.07.07 C-255/05
2003/2049	Valutazione impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.	VDC	PM
2003/2077	Funzionamento discariche abusive o incontrollate.	VDC	SC 2.04.07 C-135/05
2003/2204	Cattivo recepimento della direttiva 2000/53/CE sui veicoli fuori uso.	VDC	SC 24.05.07 C-394/05
2003/4506	Discariche di rifiuti (rocce da scavo).	VDC	RIC C-442/06
2003/4762	Opere di regolazione delle maree: sistema MOSE - Modulo sperimentale elettromeccanico (Venezia).	VDC	MMC
2003/5046	Progetto di realizzazione infrastrutture sciistiche nell'area di Santa Caterina Valfurva, nel territorio del Comune di Valfurva (Sondrio)	VDC	SC 20.09.07 C-304/05
2003/5138	Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici e direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.	VDC	PM
2004/0059	Mancato recepimento della direttiva 2000/60/CE. Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.	MA	PM2 C-85/05

2004/2034	Cattiva applicazione articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CEE - Trattamento acque reflue urbane.	VDC	MMC
2004/2116	Applicazione direttive 96/62/CE e 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo e di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo.	VDC	PM
2004/4242	Normativa della Regione Sardegna che deroga al regime di protezione degli uccelli selvatici.	VDC	PM
2004/4926	Normativa della Regione Veneto che deroga al regime di protezione degli uccelli selvatici - legge Regione Veneto n.17/2004 sulla caccia.	VDC	RIC
2004/5104	Collegamento sciistico fra le località di Pinzolo e Madonna di Campiglio	VDC	MMC
2004/5159	Realizzazione di centrali idroelettriche in Val Masino (Sondrio)	VDC	MM
2005/0640	Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale	MA	RIC C-69/07
2005/2015	Impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e per i residui del carico.	VDC	RIC C- 368/07
2005/2238	Impatto ambientale relativo al progetto di una cava a Colle Duolfa - Macchia di Isernia (Isernia).	VDC	MMC
2005/2315	Analisi e programmi di monitoraggio in materia di acque.	VDC	RIC C-85/07
2005/2339	Incenerimento rifiuti pericolosi - Società Engelhard Italiana S.p.A. a Settecamini (ROMA).	VDC	PM
2005/4051	Deroga arbitraria alle disposizioni sulla corretta gestione dei rifiuti secondo l'allegato I della direttiva 75/442/CEE.	VDC	RIC C- 283/07
2005/4128	Progetto di un Terminale GNL presso il delta del Po (Rovigo).	VDC	MM
2005/4170	Terminale gas GNL a Brindisi.	VDC	PM
2005/4347	Gestione del lago d'Idro - abbassamento del livello dell'acqua (Brescia).	VDC	MMC
2006/0788	Mancato recepimento della direttiva 2005/33 sul tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo.	MA	PM
2006/2017	Esclusione dall'ambito di applicazione della direttiva 76/160/CEE della qualità delle acque di balneazione.	VDC	MM
2006/2131	Non corretto recepimento della direttiva 70/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici (caccia).	VDC	PM
2006/2163	Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.	VDC	MM
2006/2315	Impatto ambientale relativo alla legislazione della Regione Lombardia su progetti di cave.	VDC	MM
2006/2500	Regolamento (CE) n. 2037/2000 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono - Sistemi di protezione antincendio delle navi ed estintori contenenti halon.	VDC	MM
2006/2562	Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	MA	RIC C-40/07
2006/4043	Applicazione direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici in Liguria (caccia).	VDC	RIC C- 503/06
2006/4482	Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - Non conformità alle direttive comunitarie del decreto legislativo 25.7.2005, n. 151.	VDC	MM
2006/4780	SIC Basso Trebbia Emilia Romagna	VDC	MM

2006/4820	Valutazione Impatto ambientale – Comune di Staranzano (Gorizia)	VDC	MM
2007/0081	Mancato recepimento della direttiva 2003/58 sui requisiti di pubblicità di taluni tipi di società in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.	MA	PM
2007/0084	Mancato recepimento della direttiva 2005/78. Emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale.	MA	PM
2007/0091	Mancato recepimento della direttiva 2006/51 che modifica, per adeguarle al progresso tecnico, l'allegato I della direttiva 2005/55/CE concernente i requisiti del sistema di controllo delle emissioni nei veicoli e le deroghe per i motori a gas.	MA	PM
2007/2030	Applicazione della direttiva 96/62/CEE del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti connessi con determinate sostanze pericolose.	VDC	PM
2007/2159	Cambiamenti climatici – Decisione 280/2004 – emissioni gas	VDC	MM
2007/2179	Natura – Direttiva Zoo	VDC	MM
2007/2182	Qualità dell'aria. Valori limiti per lo zolfo (SO2).	VDC	MM
2007/2195	Discariche in Campania.	VDC	MMC

#### APPALTI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1999/5352	Affidamento del servizio di raccolta e gestione delle scommesse sportive	VDC	SC 13.09.07 C-260/04
2000/4926	Affidamento servizi informatici – Mantova	VDC	RIC C-371/05
2001/2182	Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (c.d. legge Merloni)	VDC	RIC C-412/04
2002/5260	Stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziale, prodotta dai comuni della Regione Sicilia.	VDC	SC 18.07.07 C-382/05
2003/2158	Acquisizione senza gara di elicotteri "Agusta" o "Agusta Bell" da parte del Governo italiano	VDC	RIC C-337/05
2003/4372	Illegittimità dell'affidamento dei lavori pubblici relativi alla progettazione, realizzazione e gestione di primo periodo di opere idriche nel Comune di Stintino.	VDC	SC 4.10.2007 C-217/06
2003/4545	Affidamento delle attività di trasporto sanitario nel territorio della Regione Toscana.	VDC	RIC C-119/06
2003/5253	DM 11.7.2003 con cui si autorizza la deroga alla legislazione nazionale di recepimento della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di forniture, per l'acquisizione di elicotteri leggeri per le esigenze delle forze di Polizia e dei VV.FF.	VDC	RIC C-157/06
2004/4963	Affidamento di una concessione di lavori relativa alla progettazione ed alla realizzazione di una tramvia su gomma a L'Aquila, con gestione funzionale ed economica da parte dell'affidatario.	VDC	RIC
2005/2336	Regione Puglia POR 2000-2006- ATI Tecnopolis - BARI - Affidamento di taluni servizi informatici.	VDC	PM

2005/4376	Affidamento di servizi alla Società A.S.TER. (Azienda Servizi Territoriali) - Comune di Genova.	VDC	MM
2005/5041	Appalto del servizio di gestione delle contravvenzioni al codice stradale.	VDC	PM
2006/4251	Attività minerarie. Autorizzazioni per lo sfruttamento delle cave nella Provincia di Trento.	VDC	MM
2006/4264	Appalti di pubblici servizi - possibilità di proroga delle convenzioni per la gestione di interventi in favore delle imprese artigiane.	VDC	MM
2006/4378	Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova - proroga della concessione autostradale.	VDC	MM
2006/4404	Forniture e servizi collegati alle attività di intercettazione telefonica e ambientale.	VDC	MM
2006/4419	Autocamionale della Cisa - proroga della concessione autostradale.	VDC	MM
2006/4494	Affidamento degli appalti per la realizzazione di carceri in Sardegna.	VDC	PM
2006/4496	Affidamento da parte del Comune di Contigliano (Rieti) del servizio di gestione dei rifiuti alla Società A.M.A. Servizi S.r.l..	VDC	PM
2006/4701	Affidamento dei lavori di costruzione di una Scuola militare.	VDC	MM
2007/4269	Marche - Affidamento diretto del servizio idrico	VDC	MM
2007/4376	Comune di Rocca Priora - Affidamento servizi d'igiene urbana e gestione di una farmacia comunale.	VDC	MM
2007/4467	Università Tor Vergata - Realizzazione della Città dello sport	VDC	MM
2007/4531	Realizzazione e gestione dell'Autostrada Brescia- Bergamo- Milano	VDC	MM

#### COMUNICAZIONI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2005/2240	Annunci pubblicitari nella trasmissione televisiva di eventi sportivi (minispot).	VDC	MM
2005/5086	Altroconsumo contro Repubblica Italiana ("legge Gasparri")	VDC	PM
2006/2114	Non disponibilità delle informazioni sulla localizzazione del chiamante del numero 112.	VDC	RIC

#### CONCORRENZA E AIUTI DI STATO

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1999/2219	Recupero del credito di imposta concesso agli autotrasportatori professionisti nell'anno 1992.	VDC	PM2 C- 280/95
2006/2456	Aiuto di Stato relativo alle esenzioni fiscali e prestiti agevolati concessi in favore di imprese e servizi pubblici a prevalente capitale pubblico.	VDC	MM2 C-207/05
2007/2229	Aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione.	VDC	MM2 C-99/02

#### ENERGIA

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2004/5061	Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili.	VDC	PM
2005/4669	Applicazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili sul mercato interno dell'elettricità.	VDC	MM
2006/2057	Trasposizione non conforme della direttiva comunitaria sul mercato interno dell'elettricità.	VDC	PM
2006/2378	Incompleta trasposizione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia.	VDC	MM

2006/4990	Energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili - rifiuto di accettazione di garanzie di origine debitamente rilasciate in altri Stati membri (Slovenia).	VDC	MM
2007/1003	Mancato recepimento direttiva 2004/108/CE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica.	MA	MM
2007/1004	Mancato recepimento direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia	MA	MM
FISCALITA' E DOGANE			
Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1985/0404	Risorse proprie. Mancata riscossione di dazi doganali relativi ad importazioni di materiale ad uso militare.	VDC	RIC C-387/05
2002/4662	Tributo ambientale di cui all'articolo 6 della legge regionale siciliana n. 2 del 26 marzo 2002 sui gasdotti installati sul territorio della Regione Sicilia.	VDC	SC 21.06.07 C-173/05
2003/2156	Condono fiscale in materia di imposta sul valore aggiunto.	VDC	RIC C-132/06
2003/2182	Accertamento risorse proprie e messa a disposizione (1998-2002)	VDC	RIC C-239/06
2003/2241	Non corretta applicazione del Regolamento (CEE, Euratom) n.1552/89. Interessi su pagamenti effettuati in ritardo (regime di transito - carnets TIR).	VDC	RIC C-275/07
2003/2246	Sovrapprezzo per onere nucleare e per nuovi impianti da fonti rinnovabili e assimilate.	VDC	MM
2003/4648	Rimborso dell'IVA ai soggetti passivi non residenti- obbligo di registrazione diretta	VDC	PM
2003/4826	Rilascio di autorizzazione alla creazione di magazzini doganali privati in violazione a mancata applicazione di dazi.	VDC	PM
2004/2172	Limiti di detraibilità dell'IVA relativa alle spese di utilizzo a fini professionali degli impianti di telefonia mobile	VDC	PM
2004/2190	Tassazione discriminatoria degli oli lubrificanti rigenerati.	VDC	PM
2004/4350	Non compatibilità del regime di imposizione dei dividendi in uscita attualmente in vigore con i principi relativi alla libertà di stabilimento e alla libera circolazione di capitali.	VDC	PM
2005/2107	Tassazione del tabacco. Non rispetto del principio della libera fissazione del prezzo di vendita al dettaglio.	VDC	PM
2005/2117	Riscossione a posteriori - accreditamento risorse proprie comunitarie	VDC	PM
2005/4047	Rimborso delle ritegute alla fonte sui dividendi versati alle società "madri" residenti nei Paesi Bassi da parte delle società stabilite in Italia.	VDC	PM
2005/4158	Violazione del codice doganale comunitario relativamente alla verifica di esigenze economiche al fine del rilascio di autorizzazione alla gestione di un deposito doganale.	VDC	MM

2006/2227	Estensione del condono fiscale relativo al pagamento dell'IVA per il periodo di imposta 2002.	VDC	RIC C-174/07
2006/2266	Mancato rispetto regolamenti comunitari relativi ad obbligazioni doganali nell'ambito di operazioni di transito TIR.	VDC	RIC C-275/07
2006/2550	Applicazione direttiva IVA (2006/112/CE del Consiglio) per quanto riguarda il regime speciale per le agenzie di viaggio che si effettua a diretto vantaggio del viaggiatore.	VDC	MM
2006/4136	Regime fiscale comune applicabile ai pagamenti di interessi e di canoni fra società consociate di Stati membri diversi.	VDC	PM
2006/4250	IVA – Esenzione per servizi di istruzione	VDC	MM
2007/2270	Mancato trasferimento di risorse proprie conseguenti all'importazione di banane.	VDC	MM
2007/2271	IVA ridotta per corse dei cavalli	VDC	MM

#### GIUSTIZIA

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2006/0284	Misure di compensazione alle vittime del crimine	MA	RIC C-112/07
2007/0783	Mancato recepimento della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.	MA	MM

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2003/4524	Ammissione a concorsi per supplenze dei collaboratori linguisti.	VDC	MM

#### LAVORO E AFFARI SOCIALI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2002/4888	Presenza in considerazione dell'esperienza professionale e dell'anzianità maturate in un altro Stato membro da un lavoratore comunitario assunto nella pubblica amministrazione italiana	VDC	MMC2 C- 371/04
2003/4696	Riconoscimento professioni. Presenza in considerazione dell'esperienza professionale acquisita da un lavoratore comunitario nel settore pubblico (denuncia Signora Magali Juvenelle-Ciaccio).	VDC	MM
2005/0491	Organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto.	MA	RIC C-424/06
2005/2114	Età pensionabile dei dipendenti pubblici : differenza tra uomini e donne	VDC	RIC C-46/07
2005/2200	Prescrizioni minime di sicurezza e salute nei cantieri temporanei e mobili.	VDC	RIC C- 504/06
2005/2358	Attuazione della direttiva 2000/43/CE che attua il principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.	VDC	PM
2005/2433	Non conformità della legislazione italiana con l'art.5.3 della direttiva 2001/23/CE che riguarda il trasferimento delle imprese in crisi.	VDC	RIC
2006/2228	Sospensione del diritto di ricevere la retribuzione contrattuale in associazione al divieto di lavoro notturno per le lavoratrici in stato di gravidanza (art. 53 del decreto legislativo 151/2001).	VDC	PM

2006/2441	Non corretta applicazione della direttiva 2000/78/CE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.	VDC	MM
2006/2535	Attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne riguardo all'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e alle condizioni di lavoro.	VDC	MM
2006/4366	Campionato italiano di pallacanestro femminile. Presunta violazione dell'articolo 39 del Trattato CE.	VDC	MM
2006/4380	Rifiuto di contabilizzazione dei periodi di lavoro di un cittadino comunitario in un paese terzo.	VDC	MM

#### LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CAPITALI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2006/2419	Nuova disciplina relativa agli aggiornamenti tariffari del settore autostradale e rafforzamento dei poteri regolamentari dell'ANAS (art. 12 DL n.262 del 3 ottobre 2006).	VDC	MM

#### LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2002/4007	Ostacoli all'importazione ed utilizzazione di rimorchi per veicoli ed, in particolare, per motoeicli.	VDC	RIC C-110/05
2002/5058	Conformità di tubi e raccordi del gas alle norme nazionali UNI-CIG	VDC	MMC
2003/5079	Limitazioni alla messa in servizio delle attrezzature a pressione. Mancata applicazione della direttiva 97/23/CE.	VDC	PM
2003/5258	Etichettatura prodotti di cioccolato definiti dalla direttiva 2000/36/CE con la dizione "cioccolato puro".	VDC	PM
2004/4266	Limitazioni alla messa in servizio delle attrezzature a pressione. Mancata applicazione della direttiva 97/23/CE.	VDC	PM
2005/5055	Ostacoli alle apparecchiature da intrattenimento	VDC	MM

2005/5068	Ostacoli all'importazione parallela di veicoli di seconda mano	VDC	MM
2006/4280	Ostacoli all'importazione parallela di medicinali	VDC	MM
2006/4377	Ostacoli all'uso di condutture in polietilene per impianti domestici a gas.	VDC	MM
2007/0409	Mancato recepimento della direttiva 2006/2 che modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico, l'allegato II della direttiva 96/73/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a taluni metodi di analisi quantitativa di mischie binarie di fibre tessili.	MA	MM
2007/0410	Mancato recepimento della direttiva 2006/3/CE che adegua al progresso tecnico gli allegati I e II della direttiva 96/74/CE relativa alle denominazioni del settore tessile.	MA	MM

#### LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2006/0461	Mancato recepimento della direttiva 2004/38. Nuova regolamentazione del diritto dei cittadini dell'Unione e dei membri delle loro famiglie di trasferirsi e risiedere liberamente entro il territorio degli Stati membri.	MA	PM
2007/0417	Mancato recepimento della direttiva 2006/100/CE che adegua alcune direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania	MA	PM

#### LIBERA PRESTAZIONE DEI SERVIZI E STABILIMENTO

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1999/4856	Compatibilità con il diritto comunitario della regolamentazione e delle pratiche relative alla legge italiana n. 12 dell'11 gennaio 1979 riguardante la professione di consulente del lavoro.	VDC	RIC C-365/06

2001/5171	Non conformità agli artt. 43 e 49 TCE di alcune disposizioni della legislazione nazionale (TULPS) sul recupero extragiudiziale dei crediti.	VDC	MM2 C-134/05
2003/4616	Restrizioni all'esercizio di attività di organizzazione e di raccolta di scommesse sulle competizioni sportive.	VDC	MM
2003/4674	Eccezione riconosciuta dalla Corte di Giustizia riguardante i musei e monumenti storici visitabili solo con una guida specializzata.	VDC	PM
2004/2226	Disposizioni della normativa italiana relative alla costituzione e all'attività dei Centri di assistenza fiscale (CAF).	VDC	MMC
2004/4252	Problemi incontrati da alcune imprese di assicurazione europee che offrono servizi in Italia.	VDC	RIC C-518/06
2004/4365	Normativa che fissa le condizioni per l'apertura e la gestione di impianti di distribuzione di carburante in Italia.	VDC	PM
2004/4928	Restrizioni alla libertà di stabilimento e di circolazione. Società di gestione di esercizi farmaceutici.	VDC	RIC C-531/06
2005/2198	Normativa che stabilisce le tariffe professionali massime degli avvocati.	VDC	MMC
2006/0462	Mancato recepimento della direttiva 2004/49 sulla sicurezza delle ferrovie comunitarie - Nuova regolamentazione delle licenze delle imprese ferroviarie, della capacità di infrastruttura ferroviaria, dell'imposizione di diritti per l'utilizzo della stessa	MA	PM
2006/4179	Oscuramento siti Internet che offrono servizi di scommesse "on line" in assenza di autorizzazione.	VDC	MM
2007/0406	Mancato recepimento della direttiva 2004/114 sulle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato	MA	MM
2007/0923	Assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione degli autoveicoli	MA	MM

PESCA			
Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
1992/5006	Inadeguatezza del sistema di controllo dell'esercizio della pesca, in particolare per quanto attiene alle sanzioni per la detenzione a bordo e l'impiego di reti da posta derivanti.	VDC	RIC
2001/2118	Mancata comunicazione dei dati richiesti dal Regolamento CEE n. 2847/1993 nell'ambito della Politica Comune della Pesca per gli anni 1999/2000.	VDC	SC 07.12.06 C-161/05
2004/2225	Inadempimenti concernenti l'attuazione del sistema di controllo dei pescherecci via satellite (SCP).	VDC	PM
2007/2284	Carenze nell'attuazione del piano di salvaguardia del tonno rosso e controllo della sua pesca.	VDC	MM

SALUTE			
Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2002/5113	Spesa farmaceutica in Italia	VDC	PM
2003/4755	Protezione sanitaria in caso di emergenza radioattiva	VDC	PM
2003/5296	Revisione in base all'efficacia e revoca delle autorizzazioni all'immissione in commercio in Italia dei medicinali.	VDC	PM
2005/0648	Modifica dell'allegato della direttiva 82/471/CEE per quanto concerne l'inclusione della "Candida guilliermondii".	MA	SC 21.06.07 C-339/06
2005/4897	Etichettatura delle carni avicole - disposizioni contro l'influenza aviaria.	VDC	PM
2006/0283	Mancato recepimento della direttiva 2004/41/CE relativa all'igiene delle derrate alimentari e alle regole sanitarie che governano la produzione e la commercializzazione di certi prodotti di origine animale destinati al consumo umano.	MA	RIC C-347/07

2006/0287	Omessa comunicazione delle misure di attuazione della direttiva 2005/28/CE relativa ai medicinali sperimentali per uso umano e procedure di autorizzazione alla fabbricazione o all'importazione di tali medicinali.	MA	RIC C-62/07
2006/0789	Mancato recepimento della direttiva 2005/61 sulle prescrizioni in tema di rintracciabilità e notifica di effetti indesiderati ed incidenti gravi.	MA	PM
2006/0790	Mancato recepimento della direttiva 2005/62 sulle norme e specifiche comunitarie relative ad un sistema di qualità per i servizi trasfusionali.	MA	PM
2006/0792	Mancato recepimento della direttiva 2005/84. Ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (falsati nei giocattoli).	MA	PM
2007/0085	Mancato recepimento della direttiva 2005/79 sui materiali e oggetti di plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari.	MA	PM
2007/0090	Mancato recepimento della direttiva 2006/34 che modifica l'allegato della direttiva 2001/15/CE per quanto concerne l'inclusione di alcune sostanze negli alimenti.	MA	PM
2007/0403	Mancato recepimento della direttiva 2004/23 sulla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umane.	MA	MM
2007/0411	Mancato recepimento della direttiva 2006/17/CE di attuazione della direttiva 2004/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule	MA	MM
2007/0412	Mancato recepimento della direttiva 2006/60/CE sui livelli massimi di residui di trifloxystrobin, tiabendazolo, abamectina, benomil, carbendazim, tiofanato metile, miclobutanil, glifosato, trimethylsulfonium, fenpropimorf e clomequat.	MA	MM
2007/0413	Mancato recepimento della direttiva 2006/61/CE sui livelli massimi di residui di atrazina, azinfos-etile, ciflutrin, etefon, fention, metamidofos, metomil, paraquat e triazofos.	MA	MM
2007/0784	Mancato recepimento della direttiva 2005/50/CE relativa alla riclassificazione delle protesi articolari dell'anca, del ginocchio e della spalla nel quadro della direttiva 93/42/CE concernente i dispositivi medici.	MA	MM
2007/0787	Mancato recepimento della direttiva 2006/33/CE che modifica la direttiva 95/45/CE per quanto concerne il giallo tramonto FCF (E 110) e il biossido di titanio (E 171).	MA	MM
2007/0788	Mancato recepimento della direttiva 2006/37/CE che modifica l'allegato II della direttiva 2002/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne l'inclusione di alcune sostanze.	MA	MM
2007/0790	Mancato recepimento della direttiva 2006/63/CE che modifica gli allegati da II a VII della direttiva 98/57/CE del Consiglio concernente la lotta contro <i>Ralstonia solanacearum</i> (Smith) Yabuuchi et al.	MA	MM
2007/1005	Mancato recepimento della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria	MA	MM
2007/1006	Mancato recepimento della direttiva 2007/7/CE che modifica taluni allegati delle direttive 86/362/CEE e 90/642/CEE per quanto riguarda le quantità massime di residui di atrazina, lambda-cialotrina, femmedifam, metomil, linuron, penconazolo, pimetozina, benomil e carbendazim	MA	MM

2007/1007	Mancato recepimento della direttiva 2007/12/CE che modifica taluni allegati della direttiva 90/642/CEE per quanto riguarda le quantità massime di residui di penconazolo, benomil e carbendazim	MA	MM
-----------	---	----	----

#### TRASPORTI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2004/2144	Obbligo di cittadinanza italiana per accedere al posto di capitano e di comandante in seconda di una nave battente bandiera italiana.	VDC	RIC
2006/0460	Mancato recepimento della direttiva 2004/36 sulla sicurezza di un paese terzo nell'uso degli aeroporti della Comunità.	MA	RIC
2006/0463	Mancato recepimento della direttiva 2004/50 sulla interoperabilità del sistema ferroviario europeo di grande velocità.	MA	RIC
2006/2023	Non corretta applicazione della direttiva sul controllo dello stato dei porti.	VDC	MMC
2006/2316	Non conformità della trasposizione della direttiva sulla istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale.	VDC	MM
2007/0786	Mancato recepimento della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei Regolamenti (CEE) 3820/85 e 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE	MA	PM
2007/0925	Miglioramento della sicurezza nei porti	MA	MM

2007/2132	Mancata trasmissione del Piano nazionale relativo all'applicazione delle esigenze minime di sicurezza applicabili ai tunnel delle reti stradali	VDC	MM
-----------	---	-----	----

#### TUTELA DEI CONSUMATORI

Numero	Oggetto	Violazione	Stadio
2005/4480	Viaggi, vacanze e circuiti "tutto compreso" - applicazione della direttiva 90/314/CEE.	VDC	PM
2007/0924	Pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno.	MA	MM
2007/0927	Restrizioni alla commercializzazione e all'uso dei composti dell'arsenico, al fine di adattare il suo allegato I al progresso tecnico.	MA	MM

#### LEGENDA

MA: Mancata attuazione

VDC: Violazione di diritto comunitario

MM: Messa in mora (art. 226 Trattato CE)

MMC: Messa in mora complementare (art. 226 Trattato CE)

PM: Parere motivato (art. 226 Trattato CE)

PMC: Parere motivato complementare (art. 226 Trattato CE)

RIC: Ricorso alla Corte di Giustizia (art. 226 Trattato CE)

SC: Sentenza della Corte di Giustizia (art. 226 Trattato CE)

MM2: Messa in mora per mancata esecuzione di sentenza di condanna (art. 228 Trattato CE)

PM2: Parere motivato per mancata esecuzione di sentenza di condanna (art. 228 Trattato CE)

SC2: Sentenza della Corte di Giustizia (art. 228 Trattato CE)

Situazione del precontenzioso e contenzioso comunitario aggiornata al 17 ottobre 2007

A seguito delle decisioni del 17 ottobre u.s. del Collegio dei Commissari europei risultano ufficialmente aperte nei confronti dell'Italia complessivamente 223 procedure di infrazione.

Di queste 55 riguardano casi di mancata attuazione di direttive nell'ordinamento italiano (MA) e 168 riguardano casi di violazione del diritto comunitario (VDC).

Suddivisione - per stadio - delle 223 procedure:

		VDC	MA
Messe in mora	85	58	27
Messe in mora complementari	13	13	-
Pareri motivati	58	40	18
Pareri motivati complementari	2	2	-
Decisioni di ricorso	8	6	2
Ricorsi	33	27	6
Sentenze	14	13	1
Messe in mora ex art. 228	3	3	-
Messe in mora complementari ex art. 228	1	1	-
Pareri motivati ex art. 228	6	5	1
Ricorsi ex art. 228	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>223</b>	<b>168</b>	<b>55</b>

**Suddivisione delle procedure per settore:**

Affari economici e finanziari: 7

Affari Esteri: 4

Affari Interni: 6

Agricoltura: 6

Ambiente: 61

Appalti: 24

Comunicazioni: 3

Concorrenza e Aiuti di Stato: 3

Energia: 7

Fiscalità e Dogane: 22

Giustizia: 2

Istruzione, Università e Ricerca: 1

Lavoro e Affari sociali: 12

Libera circolazione dei capitali: 1

Libera circolazione delle merci: 11

Libera circolazione delle persone: 2

Libera prestazione dei servizi e stabilimento: 13

Pesca: 4

Salute: 23

Trasporti: 8

Tutela dei consumatori: 3